

lunedì 17 dicembre 2001

Italia

rUnità | 13

Automobilisti in trappola sulla Salerno-Reggio

Decine di chilometri di code per la neve. Il maltempo mette in ginocchio il Sud

Il padre di Erika: non parlate più di noi

L'ingegner Francesco De Nardo chiede silenzio. All'uscita dalla Chiesa della Pieve di Novi Ligure, ieri dopo la Messa, ha detto ai giornalisti: «L'ideale sarebbe se non parlate più di noi». Neppure una domanda? ha insistito una cronista. «No, anche perché qualunque cosa dicessi, sarei frainteso». De Nardo era arrivato in chiesa - la parrocchia di famiglia, dove sono stati celebrati a febbraio i funerali della moglie, Susy Casini, e del figlio Gianluca - quando ormai don Valentino Culacciati aveva concluso l'omelia, senza fare peraltro alcun riferimento alla sentenza il parroco. L'ingegner De Nardo è poi andato al carcere di Beccaria, dove ha nuovamente incontrato la figlia Erika.

ROMA Freddo e neve non hanno dato tregua ieri e per oggi le previsioni del servizio meteo dell'Aeronautica sono inclementi: la temperatura è in diminuzione ovunque e solo da domani la colonna di mercurio riprenderà a salire. Ancora ventiquattrore di gelo e quello della domenica appena conclusa si è trasformato in emergenza soprattutto in Basilicata e in Calabria. In serata sul tratto lucano dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria oltre cento auto e camion sono rimasti bloccati a causa della neve e si è reso necessario l'intervento della polizia stradale, dei vigili del fuoco e dei carabinieri mobilitati dal prefetto di Potenza perché distribuissero viveri e generi di prima necessità a intere famiglie prigioniere negli abitacoli mentre fuori la temperatura era scesa sotto lo zero. Una bimba di due anni che viaggiava con i genitori, fermi da ore vicino allo svincolo di Lauria nord, è stata trasportata in ospedale per accertamenti, anche se le sue condizioni sembrano non destare preoccupazione nei sanitari. Il tratto dell'autostrada era andato in tilt nel pomeriggio come già era accaduto nel tratto cosentino bloccato in en-

trambe le direzioni con code di auto di decine di chilometri anche a causa dei mezzi pesanti sbandati sulle lastre di ghiaccio. Tra gli incidenti, uno è costato la vita ad un giovane di 22 anni che ha perso il controllo dell'auto finita contro una barriera di protezione. Situazione critica anche in 20 comuni del Potentino dove per tutta la serata si sono registrate difficoltà nell'erogazione di energia elettrica. E per il forte Grecale e il mare in burrasca, sono stati notevoli i disagi per navi e traghetti nel mare di Sardegna, nel golfo di Napoli, nei pressi di Lampedusa. Mentre a Sarno è stato dichiarato lo «stato di attenzione».

Nord e Sud nella morsa del gelo. Neve in Basilicata, in Puglia, in Calabria. Alcune frazioni sul Pollino sono rimaste isolate; neve pure sui Sassi di Matera, e oggi le scuole resteranno chiuse in vari paesi. In Umbria, forte vento e temperature intorno allo zero ovunque. La colonna di mercurio ha oscillato tra i due gradi di Perugia ed è meno due di Colfiorito e della montagna folignate, dove i terremotati del '97 sono alloggiati in cassette di legno. Freddo intenso pure su tutta la Lom-

bardia, dove il cielo è stato però sereno. Molte le strade lastricate di ghiaccio e anche il lago di Endine ha cominciato a gelare. Neve sulle Marche, maltempo e bufera si sono abbattute sulla Liguria. In Abruzzo, la neve ha reso impossibili le ricerche a Civitella Casanova (Pescara), di un pensionato, con problemi di salute, scomparso da quasi 48 ore. I soccorritori temono che l'uomo possa avere avuto un malore.

Burrasca in mare. Un gelido vento di Grecale con forza 6/7 e un mare molto mosso con forza 4 hanno bloccato i mezzi veloci e alcuni traghetti alle banchine dei porti nel Golfo di Napoli, creando difficoltà nei collegamenti. Ed è dovuta intervenire una motovedetta della capitaneria di porto per consentire ai 70 passeggeri della nave Paolo Veronese di sbarcare, 15 alla volta, a Lampedusa. In Sardegna, mare in burrasca e vento di Grecale, con raffiche fino a 120 chilometri all'ora, hanno messo a dura prova le navi che collegano l'isola con Genova. Lo scalo di Porto Torres è rimasto chiuso per l'intera giornata e per alcune centinaia di passeggeri di due traghetti, sono state ore da «odissea» per l'impossi-

bilità di attraccare. Solo in serata il traghetto Bithia della Tirrenia è stato dirottato nel porto di Olbia. E invece rimasto a ridosso dell'isola dell'Asinara il Majestic (flotta Grimaldi) in attesa di poter entrare nel porto turritano. Brutta avventura anche per due dipartimenti catanzaresi a causa di un'avarìa al motore: sono stati soccorsi dalla Guardia costiera.

A Sarno è stato di attenzione. Le abbondanti piogge e il peggioramento delle condizioni meteo in tutta la Campania hanno fatto scattare a Sarno lo stato di attenzione. In paese e nelle zone interessate dal disastro del 5 maggio del '98 non si registrano comunque danni.

Chiudono le scuole. Scuole di ogni ordine e grado chiuse oggi nella provincia di Potenza paralizzata dalla neve. «Vacanza» anche a San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Neve sul Vesuvio. Il vulcano è imbiancato dalla cima fino ad oltre la metà della sua altezza, mentre a Napoli e in tutta la provincia si registrano temperature assai rigide calate ulteriormente in serata a causa di un fortissimo vento.

manifesto di An



La difesa dei deboli? Roba da ridere. Gli Storace boys parlano di politica

Si devono sentire molto, ma molto spiritosi. Avranno fatto bisbetta al circolo reduci di Salò, brindato con lo spumante Predappio, per ammazzare l'amaro Nostalgia, quei simpatici dei componenti del coordinamento regionale di Alleanza nazionale del Lazio, (secondo gli esperti, fedelissimi del «governatore» Francesco Storace), quando hanno avuto la bella idea di riempire Roma con migliaia di manifesti che colgono finalmente in fallo il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Su fondo azzurro cupo (eguale a quello dei manifesti del partito-azienda da cui dipendono) hanno citato cinque righe di una lettera scritta nel febbraio scorso dall'allora segretario dei Ds. Lettera che diceva: «Per noi fare politica è occuparsi di qualche cosa di importante non solo per se stessi ma anche per gli altri, farsi carico dei problemi delle persone più deboli, impegnarsi per rendere migliore la vita di tutti, per un mondo più giusto e più libero». I deboli? Mondo più giusto? Più libero? Una concezione

della politica talmente da ridere, da indurre le giovani cariatidi del coordinamento di An a chiosare queste frasi con una bella pensata: mandiamolo a Kabul questo Veltroni a fare il sindaco... «Kabul è stata liberata, ora ha bisogno di un sindaco. Vacci tu». E dire che a Roma - con la carota dei miliardi alle cliniche, e il bastone delle campagne contro i gay e le coppie non sposate - si sta saldando un nuovo feeling dell'estrema destra con certe gerarchie della Chiesa cattolica. Che in verità qualcosa da dire su una politica per i «deboli» e per «un mondo più giusto» dovrebbe averla. Ma forse non si ha memoria di come siano andate a finire le cose all'incirca una settantina di anni addietro. Cioè l'ultima, disgraziata volta che nel nostro paese si tentò il connubio tra il manganello e l'aspersorio. I giovanotti di An con il loro manifesto, che trasuda solidarietà e buoni sentimenti, hanno il merito, quanto meno, di rinfrescare i nostri brutti ricordi.

v. va.

segue dalla prima

Una tragedia niente di casuale

Ma fornito (dall'amministrazione statale) da qualche piccolo e antiquato «termoconnettore» elettrico, cioè alcune stufette, che probabilmente hanno fatto corto circuito e provocato con una scintilla la strage. Quando sono arrivati (in ritardo) i pompieri c'era solo polvere nera. Nessuno da salvare.

Riflettiamo sulle parole del capo dei vigili del fuoco, ingegnere Aldo Sabatini. Parole cui non possiamo, dobbiamo abituarci. Quest'ingegnere ha riferito che «purtroppo è passato molto tempo tra il rogo e il momento dell'allarme in una zona non coperta dai telefonini e con l'incendio in atto; nessuno ha potuto dare l'allarme, ci ha avvertito un automobilista di passaggio, quando quest'ul-

timo è giunto a Buccino, in un'area coperta dai telefoni portatili, a circa quattro chilometri dal disastro». Dunque, «purtroppo» una trentina di persone con gravi difficoltà di movimento e con grandi problemi di salute, erano lasciate a se stesse come pacchi postali in resa, in una zona dove i telefoni «non prendono». E dove i soccorsi arrivano, se arrivano, quando i morti già stanno in campo.

Riflettiamo, anche, sulle parole dei fratelli di una delle vittime: «Alfonso qui stava bene, sicuramente meglio che nell'ospedale psichiatrico di Nocera. Stavano tra loro già preparando la loro festa di Natale. D'estate alcuni venivano portati anche a mare». Dunque, quel povero Alfonso, morto nell'incendio di san Gregorio Magno, aveva vissuto negli anni passati in manicomio la sua malattia. Invece di una struttura «chiusa», una specie di esilio, un eremo gelato. Un inferno ancor peggiore. E la scelta obbligata

per Alfonso e quelli come lui era, è tra un girone e l'altro.

Così le parole dell'ufficialità si rivelano ancora una volta di basso e pessimo profilo. Per esempio: non lo dica più, dottoressa Maria Carmela Polito, che quello di San Gregorio Magno «è stato un fatto accidentale». È questa la dichiarazione che le agenzie di stampa attribuiscono al sostituto procuratore della Repubblica di Salerno che si occupa della solita inchiesta sul solito disastro. C'è, infatti, un terremoto, un disastro infinito - programmato, annunciato, niente affatto «accidentale» - nella storia d'Italia, dal Vajont, al Belice, a Sarno, fino alla tragedia di ieri, che è avvenuta - quasi a rimarcare simbolicamente, icasticamente la continuità e l'immobilità di una complessiva tragedia senza uscita - dentro una struttura mandata dalla Francia ai superstiti del sisma che squassò la Campania e la Basilicata il 23 novembre 1980.

Fango, neve, senza tetto, baraccati, soccorsi in ritardo: ieri come l'altro ieri, e l'altro ieri come oggi. Ha torto la pm, altro che «accidentalità», si indichi. E il sindaco di san Gregorio Magno avrà le sue ragioni, ma certamente sbaglia a prendersela con gli «sciacalli» che starebbero speculando sulle eventuali responsabilità delle amministrazioni locali e sanitarie della zona. Far pagare chi ha sbagliato, se qualcuno, come pensiamo, ha sbagliato, non risponde a spirito di vendetta o solo a un'astratta giustizia. Ma è precondizione per spezzare la catena dei casi fortuiti ma sempre eguali. Delle tragedie che si rinnovano. Degli incidenti apparentemente colposi, ma fin troppo sospetti di dolo.

Ci spieghino innanzitutto perché quell'Alfonso, disabile, per morire ha dovuto scegliere tra un inferno e l'altro, quello che a prima vista sembrava solo un po' meno infernale.

Vincenzo Vasile

Ricordatevi che dal 1° gennaio la super non c'è più.



**AVETE UN USATO
NON CATALIZZATO
CHE VALE ZERO?
LASCIAVELO ENTRO
IL 24 DICEMBRE.**



FIAT PANDA
da lire
10.900.000
in 48 mesi
con anticipo zero*



FIAT SEICENTO
da lire
12.900.000
in 48 mesi
con anticipo zero*



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali



www.buy@fiat.com

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SAVA in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.